

Francia: il comandante le truppe francesi a Parma la controfirmò il 7 maggio ed intorno alla metà del mese essa, benché a malincuore, dovette essere accettata anche da Carlo V°. Alla Crocetta, negli immediati dintorni di Parma, si stabilirono quindi il 29 maggio 1552 tra *"l'Eccellenza del Signor Duca di Parma et dell'illustrissimo Monsignor di Termes et Signor Marchese di Mariignano"* (rispettivamente comandanti le truppe francesi ed imperial-spagnole) sei *"capituli concertati... sopra la sospensione de l'armi per vigor delli mandati di Sua Santità et de l'una et l'altra Maestà"*. Secondo l'armistizio i villaggi reggiani di Castelnuovo di Sotto, Montecchio e San Polo *"in poter di Sua Maestà Cesarea"* dovevano esser restituiti al duca di Ferrara: in caso contrario Ercole II° d'Este *"resti in sua libertà"*, ossia non si sarebbe vincolato ad alcuno. Entro il 30 maggio *"Tizano ed ogni altra fortezza che sia sopra la montagna di qua dal Taro et parimenti il forte fatto a ponte di Lenza"* (40) dovevano essere consegnati ad Ottavio Farnese. I Francesi si impegnavano entro il 3 giugno di lasciare Mirandola ed il suo territorio e gli Spagnoli il parmigiano, eccetto Brescello, Colorno, Sissa, Noceto e Varano Melegari dove resteranno presidi spagnoli, i quali tuttavia *"saranno conformi"* a quelli che Ottavio Farnese *"tenerà ne soi lochi"*. Saranno lasciati indisturbati, da parte farnesiana, il *"conte di Sala"*, i *"signori Rossi"*, il marchese Antonio Pallavicino ed *"ogni persona che habesse tenuto la parte imperiale"*: da parte imperiale invece dovevano rimaner immuni da pene e da rappresaglie i filofarnesiani Federico Sanvitale di Fontanellato, Paolo Simonetta di Torricella, Giulio Sforza di Pellegrino, il conte Terzi di Sissa, il marchese Leccacorvo (41) *"et ogni altro che habbi servito al Re Cristianissimo et l'Eccellenza di esso Signor Duca in questa guerra"* (42). Come corollario dell'accordo, ma non meno importante di es-

(40) Tale fortificazione era presso S. Ilario d'Enza, come chiaramente si vede nella carta topografica del 16° secolo, raffigurante il territorio tra Parma e Reggio, da noi pubblicata in *Aurea Parma*, anno LV, I, 1971, pp. 43-44.

(41) Questi è l'unico piacentino citato in questo documento. Il Leccacorvo apparteneva ad una antica famiglia piacentina, già conosciuta nel 1272 e nel 1298 attraverso un Janonus ed un Guglielmo (v. *A.S.Pr.Par.*, vol. 1, 1892, p. 4; *idem*, N.S., vol. 19, 1919, p. 265).

(42) Archivio Stato Parma (A.S.Pr.), *Guerra di Parma del 1551*, alla